

Lui non ha fatto niente di particolare. Ha solo vissuto. Ma ha vissuto così a lungo da entrare nel Guinness dei primati. La Sardegna è sempre stata conosciuta per record ben più tristi, ma quello di tziu Antonio Todde, morto il 3 gennaio scorso, pochi giorni prima di compiere 113 anni, ha dato un'immagine dell'isola, che molti non conoscevano. Tanto che alcuni giornalisti non sono riusciti a trattenerli dal rievocare i soliti luoghi comuni sulla Sardegna, scatenando un putiferio di polemiche e numerose proteste da parte degli abitanti di Tiana e della Barbagia.

Il 5 gennaio, oltre duemila persone hanno partecipato al funerale di Antonio Todde, l'uomo dei tre secoli. Mai Tiana aveva visto tanta gente per l'ultimo saluto a un compaesano. Ma tziu Todde non era certo uno qualunque. Era nato nel 1889, "appena" cento anni dopo la Rivoluzione francese, nello stesso anno in cui venne costruita la Tour Eiffel, quando ancora le auto a motore erano un sogno. Così come era impensabile la televisione, tanto cara ad Antonio Todde, e compagnia quotidiana negli ultimi anni della sua esistenza. Ha assistito a tutti i grandi eventi del Novecento, alcuni anche da protagonista. Ai numerosi giornalisti che di recente gli hanno fatto visita, per tentare di carpirne il segreto di lunga vita, raccontava degli anni passati al fronte. Inizialmente, era stato scartato per la statura (non raggiungeva il metro e sessanta), ma poi la patria aveva deciso che c'era bisogno di tutti, anche di quei sardi che avevano più o meno la stessa altezza di Sua

PERSONAGGI / Si è spento pochi giorni prima di compiere 113 anni. Era stato inserito nel Guinness dei primati

È MORTO TZIU ANTONIO TODDE IL "NONNINO" DI TIANA L'UOMO PIÙ VECCHIO DEL MONDO

di Giuseppe Deiana

Altezza Vittorio Emanuele III. Così anche Antonio Todde partì per il Carso. Anni difficili da dimenticare: i soldati sardi giocavano a morra e a "istrumpa" in trincea, per passare il tempo. Ma gli austriaci non scherzavano: Antonio Todde venne ferito da un cechino. Fu l'unica volta che entrò in un ospedale.

Per il resto, l'esistenza dell'uomo più longevo della terra è andata avanti nelle valli tra il Gennargentu e la Barbagia di Seulo. Tiana potrebbe apparire come una piccola valle dell'Eden. Un centro tranquillo, pochi fatti degni di nota, se non la presenza di un numero molto alto di ultranovantenni e di centenari. La famiglia di Tziu Antonio Todde ne è un esempio: la madre morì quando stava per compiere un secolo di vita, la sorella minore va per i 98 e la cugina, Michela Deiana, ne ha 102. Tutte le famiglie del paese hanno il loro centenario, o quasi, da coccolare. Un fatto straordinario che ha attirato l'attenzione di giornalisti e studiosi. I primi non sempre però hanno ripagato la fiducia e l'ospitalità offerta loro dagli abitanti di Tiana. In particolare, proprio pochi



giorni prima della scomparsa di Antonio Todde, un reportage dell'Espresso ha fatto andare su tutte le furie gli amministratori del paese e i suoi cittadini. Tanto che proprio quando è giunta la notizia della morte dell'uomo del Guinness dei primati, la popolazione era riunita in assemblea per decidere quali iniziative adottare contro il settimanale. Il parroco don Giuseppe Pani, che nella omelia funebre ha dedicato parole tenere, quasi poetiche, al centenario, ha risposto al giornalista dell'Espresso affermando

che i cittadini avevano avuto la colpa di essere stati ospitali con lui.

A spiegare il perché a Tiana, ma anche negli altri paesi del centro Sardegna, si viva così a lungo, saranno gli studiosi dell'Akea (acronimo di a kent'annos), il progetto portato avanti dall'Università di Sassari e diretto da Luca Deiana, che si propone di scandagliare il segreto della longevità anche dal punto di vista genetico. L'ipotesi al vaglio dei ricercatori è che, oltre a fattori ambientali e legati all'alimentazione, nel

grande numero di centenari che vive nei paesini sardi (dovrebbero essere oltre 220 in tutta l'isola) ci possa essere anche una ragione genetica. Proprio per questo è stato prelevato il Dna degli ultracentenari e degli ultranovantacinquenni di 377 paesi sardi.

Se con la morte di Antonio Todde la Sardegna ha perso il primato riportato nel Guinness, continua a detenerne altri. Nell'isola, infatti, continua a vivere il numero più alto di ultracentenari in proporzione agli abitanti. Secondo i dati forniti dai ricercatori, in Sardegna ci sono 135 ultracentenari per ogni milione di abitanti, a fronte dei 70/80 di paesi quali la Danimarca e l'Inghilterra. Non solo. C'è un'altra particolarità: la quasi parità tra uomini e donne. Il rapporto tra queste ultime e i maschi è nell'isola di appena due a uno (in provincia di Nuoro addirittura di uno a uno), mentre negli altri paesi occidentali le donne ultracentenarie sono quattro per ogni uomo. Infine, altro record invidiabile, è detenuto da un altro nonnino che abita non lontano da Tiana. Giovanni Frau di Orroli, dopo la morte di Antonio Todde, è l'uomo più vecchio d'Europa con i suoi 111 anni. Ha festeggiato il compleanno lo scorso 29 dicembre, con tutti i compaesani. Appena pochi giorni prima della morte di Antonio Todde, che continuava a ripetere di voler arrivare a 120 anni. Non ce l'ha fatta, ma in tanti si ricorderanno ugualmente di lui. E soprattutto del suo stile di vita: lavoro in campagna, due bicchieri di vino al giorno, acqua di fonte e tanta aria pura.

È stato davvero un buon Natale per i fratelli Enrico, Giovanni e Edoardo Tusacciu a Calangianus (4.700 abitanti, provincia di Sassari, pochi chilometri da Tempio Pausania, disoccupazione quasi zero), capitale italiana dei turaccioli in sughero. In questi mesi, infatti, le richieste del loro Geomag sono arrivate e arrivano ancora numerosissime da tutte le parti del Mondo. Il Geomag è un gioco (non solo per bambini) le cui caratteristiche stanno nel design innovativo, nell'alta "giocabilità" e il cui atout è il magnetismo. Il giocattolo è costituito da barrette e sfere che, concatenate in modo opportuno grazie alla forza magnetica, permettono di creare le più svariate forme bi-tridimensionali che la geometria e la fantasia possono suggerire. Una bella storia di coraggio e intuito imprenditoriale che nasce solo tre anni fa, quando Edoardo Tusacciu ne intuisce le potenzialità e acquista da un inventore i diritti di sfruttamento del brevetto. L'attività di produzione parte nel 1999 nello stabilimento familiare per la produzione di turaccioli (7 milioni di euro di fatturato, il 50% all'Estero, tra i clienti le famose cantine Gallo della California). L'inizio però non è stato facile: "Abbiamo dovuto inventare tutto - spiega Tusacciu - dalle macchine per la produzione

PERSONAGGI / I fratelli Tusacciu di Calangianus

SUCCESSO MONDIALE PER "GEOMAG" IL GIOCO CHE SFRUTTA IL MAGNETISMO

di Puccio Lai

dei pezzi, ai sistemi impiantistici, al packaging. I problemi sembravano insormontabili, ma ce l'abbiamo fatta comunque. La Plast Wood, la nostra nuova azienda, è decollata in tempi rapidissimi".

La semplicità del gioco (è una sorta di Lego metallico) e la molteplicità delle forme realizzabili attirano i clienti e le catene di negozi di giocattoli e a fine anno si contabilizzano 3,7 miliardi di lire. L'anno scorso la prova del fuoco: dalla Sardegna, Tusacciu parte per le più importanti fiere internazionali del giocattolo (Milano, Parigi, Londra, New York) riscuotendo subito grande interesse presso i più importanti operatori del settore. "Nel corso della prima metà dell'anno - spiegano a Calangianus - avevamo già raggiunto tutti gli obiettivi fissati. La scelta dei bambini come target è stata fatta perché abbiamo notato un'importante fidelizzazione al prodotto che innesca il concetto della collezione

abilità e fa in modo che venga riacquistato più volte: più barrette danno la possibilità di realizzare figure sempre più complesse. C'è persino chi ha costruito un modello enorme del duomo di Milano e del ponte di Brooklyn".

Nel 2001, le nuove quattro presse automatiche hanno sfornato 6mila barrette l'ora e si era certi di vendere tutta la produzione (i magazzini sono infatti rimasti con depositi "a zero", lasciando insoddisfatti una grande quantità di clienti) mentre il fatturato ha già raggiunto gli 8,4 milioni di euro. Il tumultuoso successo del Geomag ha spinto la Plast Wood a un nuovo piano di investimenti per 5,2 milioni di euro: in un nuovo impianto in costruzione ci sarà posto per 20 linee integralmente automatizzate, per una capacità annua di 264 milioni di barrette con l'occupazione di 80 addetti. Il fatturato salirà ancora: per il 2002 è previsto a 29,8 milioni di euro e c'è la

certezza dichiarata di diventare la prima azienda in Italia nel settore dei giocattoli da costruzione.

Insomma, Tusacciu sembra proprio un Renato Soru dei giocattoli: come per Tiscali, alle iniziali perplessità e diffidenze è subentrato un risultato che ha superato ogni aspettativa. "A dire la verità - spiegano in azienda - a credere in noi sono stati soprattutto i cinesi (i maggiori produttori mondiali di magnetite). Si sono fidati dei nostri pagamenti a 90 giorni. Il nostro sistema del credito no: nel 2000 abbiamo perso 500mila euro di fatturato perché nessuna banca ci ha rilasciato una lettera di credito per soli 50mila euro". Siccome i cinesi non sono solo fornitori della materia prima (da Hong Kong, ma di produzione cinese, parte l'80% del giocattolo mondiale) ma sono anche un enorme mercato potenziale, non è allora un caso che la figlia di Tusacciu, terminata a Londra

gli studi in una business school, stia imparando il cinese.

Cina e Stati Uniti: i grandi mercati; ai primi di gennaio tre giovani sardi partiranno per Boston dove apriranno la filiale americana della Plast Wood: "La mia università - spiega Tusacciu - sono stati i viaggi fatti per vendere i turaccioli. Qui, in azienda, tutti abbiamo un entusiasmo straordinario. Si lavora 24 ore al giorno, sabato e domenica: questo è il valore di un ambiente sociale che in Italia ha pochi paragoni".

Ma dal centro gallurese si smentisce Geomag come monoprodotto (terrore e paura delle banche), c'è - infatti - in arrivo una novità: la produzione e commercializzazione di un nuovo gioco da tavolo, anche questo - naturalmente magnetico, il "Catch Mag": il primo di una lunga serie. È un gioco da tavolo di società imperniato sulle probabilità e sulla strategia. A Calangianus sono già arrivati ordini per 8 milioni di euro. Un'ultima soddisfazione per gli intraprendenti industriali galluresi: quella di portare un poco di Sardegna nel Mondo: "Abbiamo avuto proposte di grandi gruppi anche internazionali di joint ventures e accordi produttivi dice Edoardo Tusacciu al Messaggero Sardo - ma siamo nati qui e qui resteremo a dimostrare il valore del lavoro e dell'iniziativa dei Sardi".